

perduti d' animo , parlai lungamente sforzandomi di superar me medesimo parendomi così ricercare il bisogno, esortandoli alla gagliarda difesa , come già si erano disposti , dimostrando loro che in questa solamente era posta la conservazione della libertà e salute loro , e che è molto meglio spendere il denaro in quella , che dandolo al nemico accrescere le forze di lui e privarsi delle proprie , non omettendo ragione alcuna nè loco alcuno che mi paresse atto a persuaderli e renderli certissimi che ogni accordo sarebbe con patto della perpetua schiavitù loro. Dimostrarono di restare molto soddisfatti , affermandomi che ( come più fiate mi avevano detto e come io mi poteva rendere certissimo sì dalla preparazione di gente che fanno, come dal condurre delle vituarie in questa città , e dal munirla senza rispetto delle facultà loro ) erano eziandio per porvi le vite proprie , purchè non fossero abbandonati , e principalmente dalla serenità vostra , nella quale hanno ogni loro speranza : replicandomi che io le scrivessi quanto di sopra le ho detto delli tre mila fanti e trecento cavalli.

Avendo scritto fin qui , essendo fatto certo Luigi Alamanni esser giunto a Genova e Cesare imbarcato, ed esservi avvisi dei 30 da Cambrai che l' accordo era seguito, sono stato a palazzo, ed inteso il tutto da questi signori mi sono fatto dare l' incluso ristretto : e per quanto sò da buona via gli avvisi di Cambrai sono dell' arcivescovo di Capua , che vanno a Roma letti e poi rilasciati , e quelli di Cesare sono dell' Alamanni sopradetto. Ed alla grazia della serenità vostra umilissimamente mi raccomando.

Di Firenze li 7 d' Agosto 1529.